Comunità Parrocchiale di Rovellasca

"Mi sono accorto che nulla c'è di meglio per l'uomo
che godere delle Sue opere,
perchè questa è la sua sorte".

il bollettino - giugno 2014

sommario

Scrive il parroco... 3

Note di redazione... 5

Vita parrocchiale

Una struttura che vive 4
Intervista al neo-eletto Sindaco 6
Liberatevi dai fili 8
Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro 11
La Famiglia Cristiana è Comunione d'Amore 12
Consiglio d'oratorio 14
Grazie 15
Prima Confessione 15
PIANO TERRA - "Venne ad abitare in mezzo a noi" 16
Diventare adulti non è facile e non è semplice 16
Molo 14 17
Pellegrinaggio al Santuario di Maccio 17
Giornate Eucaristiche 2014 18
Missione Kikwit - Congo 20
Marcia "per la vita senza compromessi" 20
Uomo e donna nel progetto di Dio 22
Che cosa è la Chiesa? 23

Appunti

Santità 2.0 24
Il Santo Chiodo di Torno 25
Dalla cena di un sabato al Banchetto finale (quasi un diario) 27

Dalla Chiesa nel mondo 30

Dall'archivio 32

Religiocando 34

Sentirsi famiglia

Dichiaro subito che, per mettere meglio in risalto l'oggetto della mia analisi, sarò un po' estremo nella descrizione: tutto ciò che espongo va preso più come provocazione per un cammino di conversione che come impietosa definizione della realtà…

Dentro o fuori, dei nostri o straniero, salvato o dannato, di destra o di sinistra: ecco la maniera comune di identificare le persone nelle chiacchierate ordinarie tra amici. La tendenza è quella di definire gli altri a partire da un proprio punto di vista autoreferenziale, quasi che il giusto, il bello e il buono debba essere per forza quello che ha in mente il singolo individuo…

Guardo alla nostra comunità e vedo chiarissime le divisioni: assembramenti, gruppi, schieramenti… gente che si guarda con sospetto e sempre con le mani avanti, sulla difensiva… quasi che il diverso sia immediatamente ostile. Non sto parlando in generale ma proprio del clima interno alla comunità cristiana! La simpatia stenta a decollare… richiede uno sforzo ed un impegno all'accoglienza per nulla spontaneo e naturale. Io che vi scrivo sperimento questa condizione regolarmente!

È fuori dubbio che ci sono diverse anime che compongono la nostra comunità: non è facile definirne chiaramente i contorni ma delle caratteristiche che distinguono gli uni dagli altri sono ravvisabili. A volte, come pastore, avverto la fatica di far stare insieme le differenti componenti perché ognuno reclama una propria "superiorità" rispetto all'altra… Come potrei connotare le differenze di orientamento? Ci provo.

Ci sono quelli che ritengono l'unica forma di vita comunitaria la Messa e le diverse celebrazioni liturgiche: fuori dubbio che l'Eucaristia è il "culmine e la fonte" della vita cristiana ma non si può non riconoscere che una assenza di ricaduta nella condivisione fraterna pone dei dubbi sull'autenticità dell'incontro con il Vangelo di Gesù… Ci sono quelli che partecipano attivamente alle iniziative ludiche e culinarie promosse dall'Oratorio e non sanno nemmeno a che indirizzo trovare la Chiesa parrocchiale; bello vivere momenti di festa e di convivialità, ma se l'anima di tutto è il solo vivere un po' di svago e di divertimento, l'essere comunità lascia il tempo che trova… Ci sono quelli che ci sono sempre sia nelle proposte di preghiera che nelle iniziative di festa: sembrerebbero i migliori, quelli che vivono integralmente la proposta comunitaria! In realtà, è giusto che si riconosca che non si vive da cristiani solo perché si partecipa alla vita della parrocchia, ma è necessario testimoniare la propria appartenenza a Cristo anche nella ordinarietà della vita famigliare e del lavoro! Ci sono, infine, quelli che sporadicamente si affacciano o ad una celebrazione o una festa: in base a come si sentono decidono che cosa fare e che cosa vivere… Chi tra questi diversi gruppi può essere considerato davvero cristiano? Siamo tutti battezzati e, in qualche maniera, tutti sentiamo un appartenenza! Eppure i motivi per criticare, per lamentarsi, per giudicare chi non fa quello che facciamo noi, non si contano! Si dice: *"Quelli pensano solo a pregare!"… "Quelli pensano solo a mangiare!"… "Quelli hanno buon tempo!"… "Quelli vengono solo quando gli interessa!"…* Da qui, non vi dico gli sforzi per mostrare il positivo presente in ciascuno, facendo sì che i limiti siano accolti e perdonati.

Dove orientare gli sforzi per costruire una comunità secondo il cuore di Gesù? Come superare la fatica ad essere comunità davvero unita? Io credo mantenendo fisso il nostro sguardo su Gesù! Vi sembrerà una proposta quanto mai vaga e generale da essere tacciata di poca concretezza e scarsa consistenza… eppure solo con un impegno strenuo all'ideale si esce dalla palude dei particolarismi e del settarismo! Se riusciamo a rincorrere Gesù la smettiamo di stare a rincorrerci gli uni gli altri, a scrutarci dall'alto al basso, a verificare se in tutto siamo perfettamente convergenti o meno… Per capirci: quando uno sta facendo una gara podistica ha in mente semplicemente di arrivare alla meta in un tempo decente, non si interessa di come sono vestite le persone che corrono con lui, di che cosa dicono, di che cosa pensano… Quando l'obiettivo è avanti non si sta a guardare attorno…

Proviamo a guardarci come una famiglia dove Dio è il padre e noi i figli: in una famiglia

i figli sono tutti diversi, ognuno ha il suo temperamento, i suoi hobbies, le sue amicizie, eppure tutti sono fratelli! E il Padre è contento ogni volta che i figli, in qualche occasione particolare, si trovano assieme… e i fratelli sono contenti ogni volta che si rivedono dopo tempo di lontananza! Non vale la pena continuare ad additarci mettendo in risalto le mancanze degli uni e i difetti degli altri: il Padre ci vuole «una cosa sola»! Se tutti, in Gesù, guardiamo al Padre, riconosceremo la necessità di essere una sola cosa a prescindere da tutto!
Vi confesso che patisco molto nel vedere l'assenza di tanti fratelli battezzati dalla vita comunitaria ordinaria… accetto con testa che ognuno abbia altri interessi e desideri, ma la loro lontananza è un cruccio… mi impegno a far festa ogni volta che mi capita di incontrarli per strada, nella benedizione alle famiglie, nei momenti di celebrazione di sacramenti, nelle solennità di Natale e di Pasqua… Essendo di Livigno ho occasione di vedere i miei fratelli solo due-tre volte all'anno… sono poche! Ma quelle volte che si realizzano è davvero una festa! Vorrei che fosse così anche con tutti i fratelli in Cristo! Ci state anche voi a vivere con questo spirito l'unità?

don Natalino

Una struttura che vive

Non sembra vero, ma l'Oratorio rinnovato compie ormai un anno! La struttura ha già permesso di svolgere molte attività comunitarie in maniera ottimale: l'apprezzamento è pressoché unanime!
La tettoia ha permesso di ospitare anche in condizioni climatiche avverse bambini e ragazzi nelle attività lungo tutto l'anno.

La sala, attrezzata con impianto audio-video, è stata utilizzata per incontri, conferenze e visioni di film in attività formative per ragazzi e giovani.
La cucina, grazie a tanti volontari generosi, ha aperto quasi ogni settimana i battenti permettendo raduni conviviali gradevoli e di qualità.
Grazie a benefattori lodevoli si è allestita pure una mini-area gioco per bimbi: è stata una trovata davvero felice! Da subito gettonatissima per il divertimento e la gioia dei più piccoli!
Siamo contenti dell'intervento e desideriamo che l'Oratorio sempre più diventi la casa di tutti, punto di convergenza dell'intera comunità.
Ogni domenica pubblichiamo a che punto è il pagamento dell'opera: pian piano - qualcuno dice fin troppo piano - i contributi aumentano. Un piccolo sforzo in più da parte di tutti accorcerebbe più velocemente i tempi del saldo… ma si fa quel che si può!
Stiamo aspettando di ricevere tre contributi promessi:

- 200.000 euro da restituire in vent'anni a tasso zero da parte della Regione
- 100.000 euro a fondo perso da parte della Fondazione Cariplo
- 12.000 euro a fondo perso da parte della Azienda S.C Johnson Italy S.r.L

L'importante è che la struttura sia viva e svolga un servizio a favore della comunione e della condivisione secondo le logiche del Vangelo… al resto, con l'impegno silente di tanti, pian piano provvederemo.

Commissione Affari Economici

Consentiteci di dire qualcosa di politica...

Quindi è fatta… anche questa tornata elettorale ha prodotto i suoi risultati, vincitori, vinti, soddisfatti e insoddisfatti si alternano nel non lesinare i loro commenti sul "risultato delle urne". Non vogliamo entrare nel merito di analizzare il voto, non spetta certo a noi, ma, da cristiani, ritengo dobbiamo riflettere su alcuni aspetti che questo voto ha fatto emergere in modo chiaro, direi quasi inequivocabile. Li vedrei per punti.

1) In Italia cresce sempre di più chi non si sente rappresentato e/o interessato alla politica: i dati del Viminale hanno fatto emergere come sia cresciuto molto il **numero dei non votanti**. Questo è un primo dato su cui vale la pena fermarsi. Perché alla gente non interessa partecipare alla "vita politica"? Delusione? Indifferenza? Scoraggiamento? O ha altre priorità? Tipo vacanza al mare, gita in montagna… Penso che chiunque faccia politica dovrebbe partire col riflettere su questo tema per iniziare *ex novo* il suo percorso. Viviamo in una società che "non si interessa" della *Res Pubblica*, cioè in una società in cui i valori sociali sono, *de facto*, visti come un "fastidio" rispetto ad un egocentrismo dilagante?

2) In Europa prendono sempre più spazio i **partiti di estrema destra, euroscettici o peggio ancora xenofobi**. Direi che su questo tema è doveroso non solo riflettere ma preoccuparsi. Da cristiani, non possiamo tacere l'orrore di chi pensa che vedendo nel prossimo un problema - un impiccio o, peggio, un nemico - si possano risolvere i problemi. La Chiesa, nel corso dei secoli, ha, per certi versi, fatto questo errore (e, riconosciutolo, ha chiesto scusa con Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e Francesco, solo per citare quelli più vicini a noi cronologicamente). Non sentiamoci immuni dal virus del razzismo. Quanti di quelli che si dicono cristiani, poi, dinnanzi all'immigrazione, sono tiepidi, se non apertamente contrariati dalle ondate di profughi che giungono in cerca di una vita migliore in Italia? Chiediamoci, fratelli e sorelle, se siamo coerenti con il Vangelo in cui diciamo di credere, anche sotto questo aspetto. Ancora una volta il Male divide, si insinua nelle insicurezze dell'egoismo, e spacca, crea gelosia e fa imperare il suo egoismo, capace di aberrazioni tremende. Chi non vede nel prossimo un fratello ma un pericolo, non può definirsi cristiano! È una frase forte, ma Gesù lo ha detto chiaramente "Dal fatto che vi amiate gli uni gli altri, da questo sapranno che siete miei discepoli": o lo ricordiamo SEMPRE o siamo ipocriti.

3) I **mezzi di comunicazione *social***, da tanti decantati come il nuovo strumento principe per far breccia nei cuori degli elettori, forse non sono ancora tali. Forse gli uomini e le donne del nostro Paese hanno bisogno di risposte e fatti concreti, di relazioni umane per farsi avvincere e convincere.

4) Occorre rendersi conto del dato più allarmante di questa consultazione elettorale: l'uomo, ancora una volta, si dimostra creatura con limiti tremendi. Dinanzi alla fatica, alla crisi, ecco riemergere il sentimento peggiore: l'**egoismo miope e sterile del "mio"** che soffoca il bisogno dell'altro e fa sì che il "mio" sia l'assoluto. Sarebbe dovuto che ci pensassimo tutti, vinti e vincitori. In questi mesi abbiamo assistito ad un escalation di nazionalismi, di autoreferenzialità locali più o meno estese, che si sono concretizzate in slogan, battute umoristiche di pessimo gusto, o, peggio, in azioni di vero e proprio razzismo, che hanno accecato il cuore dell'uomo. Indifferenza, priorità del "nostro" sul "loro", hanno trovato sempre maggiori spazi nelle menti e nei cuori degli elettori della civilissima Europa… Cominciò così anche molti decenni fa, un periodo tra i più bui della storia dell'uomo…

Pensiamoci fratelli e sorelle carissime! E poi, complimenti ai vincitori, coraggio ai vinti e a tutti un appello: non lasciate il Vangelo latitare dalle vostre politiche, trovate un posto a Cristo nelle vostre scelte… Allora sì che vinceremo… tutti.

Alessandro Marangoni

Intervista al neo-eletto Sindaco di Rovellasca, Brenna Renato

Nell'Incontro di redazione di fine aprile, la redazione ha pensato di individuare delle domande da rivolgere al sindaco eletto dal punto di vista prospettico proprio della Comunità cristiana. Ringraziamo Renato Brenna per aver accettato di rispondere alle nostre domande. Al neo eletto, facciamo i nostri auguri per una fruttuoso servizio al nostro paese.

Cosa spinge un cristiano a mettersi al servizio dell'altro come politico?

L'"impegno politico", nella storia dell'umanità, ha rappresentato l'insopprimibile necessità di organizzare e amministrare la vita delle **"comunità"**.
Alcuni dei peggiori **"vizi"** del genere umano (egoismo, individualismo, qualunquismo, sfruttamento, discriminazione...) minano pesantemente l'integrità etica e morale delle **"comunità"** e dello stesso singolo individuo.
Se devo far riferimento alla mia personale scelta di vita, da povero peccatore, credo di poter dire che il Vangelo ci ha indicato di combattere contro la diffusione di questi **"vizi"**, prendendo parte attiva nella vita delle **"comunità"**.
Questo messaggio, potentemente riproposto dall'altissimo magistero dell'attuale Pontefice, mi pare che ci proponga anche di non essere **né reticenti né equidistanti**.
In conclusione, per un cristiano, l'"**impegno politico**" si dovrebbe tradurre in una chiara **scelta di campo** e attuarsi come una delle possibili "opzioni" per **dedicare al prossimo parte di sè**.

Che cosa si sente di dire, all'inizio del suo mandato, agli anziani della nostra comunità?

Di trovare la forza per rifuggire la tentazione di chiudersi in se stessi, estraniandosi dal contesto e dalla comunità in cui si vive, sia in assenza di problemi e malanni e sia quando problemi e malanni rendono la vita faticosa e difficile.
Di reagire manifestando i propri bisogni e rivendicando i proprie diritti non in modo rancoroso ed egoistico, ma sollecitando attenzione e sostegno da parte delle varie parti in cui si articola la comunità: i parenti più prossimi, le istituzioni locali civili e religiose.
Inoltre, partecipare con altri coetanei alla vita civica significa essere ancora utili alla comunità e poter offrire, attraverso il proprio bagaglio di esperienza, saggezza e sapere.

E ai giovani?

Ai giovani dico di non cadere nella tentazione di disinteressarsi del mondo che li circonda, di informarsi, di essere curiosi. Il poeta francese Baudelaire diceva che "la noia è il vizio peggiore"; trovo che questo sia profondamente vero e per non annoiarsi bisogna "agire" , operare, esserci, partecipare, anche se ciò comporta fatica. Non bisogna abbattersi o rinunciare e nemmeno per pigrizia non occuparsi di nulla, il proprio futuro va difeso e conquistato. Come insegna la famosa parabola nel Vangelo di Matteo, ripresa anche dal Vangelo di Luca, **Dio ci ha donato dei talenti e noi abbiamo il dovere di farli fruttare.**
Ho conosciuto meglio Giuseppe Siclari grazie alla campagna elettorale e devo dire che ha dimostrato che bisogna avere fiducia nei giovani perchè sanno impegnarsi per la comunità. Lavorerò con Giuseppe con immenso piacere e ripenserò a me stesso che, come lui, a 22 anni muovevo i primi passi nell'impegno civico entrando in Consiglio comunale a Rovellasca.

Che valore ha la propria comunità e che cosa significa rappresentarla?

La comunità in cui viviamo è il nostro paese, ma è anche la nostra nazione, ma è anche l'Europa e il mondo sempre più piccolo e globale. Quando penso alla comunità in cui viviamo penso ad un luogo aperto, complesso, in continua evoluzione, le cui radici affondano salde nella terra, nella nostra terra di origine, ma non temono di essere bagnate da acque che provengono da affluenti anche lontani e diversi.
Rappresentare una comunità significa essere attenti alle necessità dei cittadini, affiancare chi ha bisogno di aiuto, guidarlo a rendersi indipendente; appoggiare chi rende la comunità più ricca attraverso il proprio lavoro, il proprio ingegno, le proprie capacità nello sport o in altre arti e professioni; valorizzare l'impegno e i risultati dei volontari delle tante associazioni presenti nella nostra comunità.
Rappresentare una comunità significa fare del proprio meglio per camminare insieme verso la costruzione del bene comune.

Qual è la sua idea di bene comune e in che misura condiziona lo stanziamento dei fondi a fronte di investimenti in progetti particolari o di immagine?

Viviamo in un momento storico difficile e controverso. La disoccupazione e la povertà crescono sempre più velocemente, la civiltà dei consumi per sopravvivere deve autoalimentarsi dimenticando che le risorse del nostro pianeta non sono eterne, il desiderio denaro e di potere, l'egoismo e l'individualismo imperversano. Ora più che mai è indispensabile parlare di bene comune e investire in progetti rivolti alle fasce deboli.
Se anziché costruire una comunità, un mondo, in cui tutti possano vivere dignitosamente ci occupassimo di nutrire il nostro ego promuovendo anche a livello amministrativo progetti fatui e frivoli che suscitano facile consenso, come potremmo fare i conti con la nostra coscienza? E' tempo di scelte rigorose, ai nostri figli dobbiamo insegnare il valore della sostanza, la sola forma non basta.

In un periodo storico in cui valori morali e senso civico vengono meno, quali progetti educativi ritiene più opportuni mettere in atto per prevenire la piaga del cosiddetto "disagio giovanile"?

Sono contento di questa domanda perché tocca un aspetto che reputo fondamentale, anche se ci vorrebbe molto più spazio e tempo per dare una risposta esaustiva. Proprio perché i tempi cambiano rapidissimamente, cambiano anche i tipi di disagio e le ragioni per cui lo stesso si manifesta.
Sono convinto comunque che la solitudine e la mancanza di adulti di riferimento stiano alla base del malessere, che il dipartimento delle Politiche giovanili del Ministero dell'Interno definisce "vita bassa", e che porta alcuni ragazzi a esplorare l'inferno della droga, dell'alcolismo, del teppismo, ma anche del bullismo o dei disturbi alimentari.
La soluzione non è certo dietro l'angolo, nessuno ha una bacchetta magica, tuttavia ci possono essere delle possibilità che vanno ricercate vicino e tra di noi.
Un paese vivo, che coinvolge e fa partecipare i suoi cittadini, un paese che mette in rete le associazioni sportive e le valorizza affinché a loro volta coinvolgano i giovani, un paese in costante contatto col lavoro dell'oratorio e dei ragazzi che lo tengono vivo, un paese che offre col diritto allo studio la possibilità alla scuola di intervenire con progetti educativi mirati, può creare una rete protettiva per i suoi adolescenti a rischio.
Servono gli investimenti, ma soprattutto serve la collaborazione di tutta la comunità che deve includere e non escludere, che non deve avere paura, ma deve avere coraggio!

Liberatevi dai fili

Cirimido. È il 5 aprile 2014 e da poco sono passate le 21. Con il consueto ritardo si apre il sipario, si accendono le luci, il cantastorie esclama "C'era una volta… un pezzo di legno!" e la magia di un musical prende vita.
Sono passati mesi da quella sera di gennaio 2013 quando improvvisati ma abili attori mettevano in scena il trailer di uno spettacolo per raccogliere adesioni per fare di "Pinocchio" un vero e proprio musical. Bisognava trovare un coro, tanti ballerini e cantanti, qualche attore, molti scenografi e costumisti, qualcuno che si prendesse cura di luci e suoni, chi badasse al "dietro le quinte": insomma occorreva reclutare un numero imprecisato di persone di qualsiasi età e dai diversi talenti.
E allora…via al casting!
Nessun immediato successo di partecipazioni, ma lentamente il puzzle umano prendeva forma nelle mani dei registi. Assegnate le parti degli attori principali… subito cambiate, e poi cambiate e ricambiate ancora: difficile abbinare il ruolo perfetto alla persona giusta. E quando la combinazione sembrava precisa… impegni di "vita reale" costringevano alcuni ad abbandonare la sfida.
Ecco composto il coro: coristi della cantoria parrocchiale con qualche volontario aggiunto.
E per il corpo di ballo? Tanti bambini, molti ragazzi e adolescenti coordinati da agili brillanti e coreografe. Ruoli da palcoscenico attribuiti, si poteva cominciare a provare.
Ma… per la buona riuscita dello spettacolo, oltre a chi si prestava a esibirsi sul palcoscenico, occorreva la disponibilità di persone creative, pazienti e dotate di tanta voglia di lavorare dietro le quinte.
Il dietro le quinte: quella parte che non si vede ma senza la quale lo spettacolo non si potrebbe realizzare. Scenografie, costumi, trucco e parrucco, montaggio e smontaggio, luci, suoni e tutti quei dettagli che possono trasformare uno spettacolo qualsiasi in un musical degno di nota.
Lentamente si costituiva dunque anche il gruppo dei lavoratori del backstage.
Dopo qualche battuta di arresto e risolti alcuni intoppi, la squadra si rodava e le prove si svolgevano con continuità, nel cineteatro (brrrrrr!!!!!) ma anche nei diversi spazi dell'oratorio: con continui sacrifici da parte di tutti, il musical prendeva vita.
Chi usciva una volta alla settimana, chi di serate ne impegnava molte di più e anche i genitori dei più piccoli collaboravano alla realizzazione dello spettacolo.
Prova dopo prova, settimana dopo settimana c'era sempre qualche parte da perfezionare, qualche nota da accordare o qualche nuovo passo da imparare; la scenografia andava ritoccata, i costumi aggiustati e i suoni calibrati. Mai un momento in cui si diceva: "È perfetto!".
Sembrava, insomma, che non fosse mai pronto, che ci fosse sempre qualcosa da migliorare: che fatica!
Qualcuno non ricordava la parte, il microfono non funzionava; una "stecca" nel canto; un passo sbagliato, scenografie mancanti: era la domenica della prova generale!
Niente panico (non è vero!): si riprovava e si riprovava. Tutti stanchi, ma si riprovava!
Risultato: peggio di prima ma… **SI DEVE ANDARE IN SCENA!** E allora… una settimana di fuoco: sei giorni in cui tutti ripassavano tutto; due sere di ritrovo in teatro per fare il punto della situazione e per sdrammatizzare la tensione.
Ed ora eccoci qua: sono passate le 23.00, Pinocchio corre incontro a Geppetto esclamando "Papà!"; scrosciano applausi che rivelano l'emozione del pubblico entusiasta, soddisfatto della serata trascorsa in allegria.
Tutti si godono il piccolo momento di gloria.
Il sipario si chiude e la felicità è alle stelle: impossibile descrivere la gioia dietro al tendone rosso chiuso.
Domani si torna in scena, tensione e stanchezza sono solo un ricordo perché già non si vede l'ora di risalire sul palcoscenico.
Il musical "Liberatevi dai fili", frutto di tanto impegno (e qualche sacrificio) si conclude… per ora!
Vi aspettiamo per i prossimi spettacoli.

Cronache dal paese dei balocchi

"C'era una volta…
«Un re!» diranno subito i miei piccoli lettori.
No, ragazzi, avete sbagliato.
C'era una volta un pezzo di legno".

Certo, stiamo parlando della favola di Pinocchio. Una favola "antica", ma sempre attuale, adatta ai piccoli come pure ai "diversamente giovani" (come si dice oggi).
Bene, questo è stato il testo con il quale si sono misurati i ragazzi dell'Oratorio di Rovellasca, che lo hanno proposto nelle vesti del musical "Liberatevi dai fili", liberamente ispirato alla favola di Collodi.
Quella del musical, sembra essere ormai una tradizione per la Parrocchia di Rovellasca che conta nel suo curriculum altri famosi titoli: Peter Pan, Grease, The Blues Brothers e Streetlight.
L'esperienza e la pratica degli anni hanno permesso di affinare la tecnica e consolidare il gruppo di chi si mette in gioco per la realizzazione dello spettacolo. Di fatto, le persone che hanno lavorato a "Liberatevi dai fili" sono circa un centinaio tra attori, ballerini, coristi, scenografi e tecnici. L'impegno profuso al fine di mettere in scena questa favola è stato notevole e prolungato nel tempo: circa un anno e mezzo di prove, riunioni, pause e riprese… non solo… scoraggiamenti, nervosismi, sorrisi, lacrime, ansie ed emozioni… tutto questo è

il mood che sta alla base di un lavoro del genere. Credetemi, non è per nulla scontato e semplice mettere insieme recitazione, ballo e canto e armonizzare il tutto con delle scenografie appropriate… non è semplice per chi lo svolge professionalmente e lo è ancor meno per chi lo fa a titolo amatoriale, mettendo in gioco tutta la propria volontà, fantasia e dedizione. Detto questo, la scelta di questa forma artistica non è stata casuale, ma pensata per permettere di esprimersi al meglio secondo le proprie attitudini. Il 5 e 6 aprile 2014, tutto questo sforzo è stato premiato dalle straordinarie performance esibite presso il teatro di Cirimido. L'entusiasmo era già alle stelle per il "sold out" attenuto alla "prima" di sabato 5 aprile, e alla replica di domenica 6 il pubblico non si è certo risparmiato, regalando a tutti una forte gratificazione per il lavoro svolto.

Di certo non è finita qui! Tra i mesi di ottobre e novembre i ragazzi dell'oratorio di Rovellasca proporranno altre date nelle quali poter vedere o rivedere il musical "Liberatevi dai fili", quindi "stay tuned"! Senza voler scadere nella retorica, mi sembra interessante valorizzare un aspetto, spesso scontato, ossia quello educativo. Del resto questo lavoro nasce in seno alla parrocchia e vorrebbe proporre una chiave di lettura che non si fermi solo alla spettacolarità dell'evento, pertanto faccio mie le parole del Cardinale Giacomo Biffi, autore del saggio "Contro mastro ciliegia- commento teologico a *Le avventure di Pinocchio*". Piccoli spunti che credo possano essere motivo di riflessione per chi vive in prima persona il musical, ma anche per chi lo vedrà dalla platea. "Pinocchio, creatura legnosa, origina dalle mani di chi è diverso da lui; è costruito come una cosa, ma dal suo creatore è chiamato subito figlio. […] Il burattino, chiamato sorprendentemente a essere figlio, fugge dal padre. E proprio la fuga dal padre è vista come la fonte di tutte le sventure. […] In questo libro è acutissimo il senso del male. E il male è in primo luogo scoperto dentro il nostro cuore. […] La scelta di un burattino legnoso come protagonista è anch'essa una cifra: è il simbolo dell'uomo, che è legato ai fili invisibili che determinano le sue decisioni e rendono illusoria la sua libertà. […] Pinocchio, però, non può restare prigioniero del teatrino di Mangiafuoco, perchè a differenza dei suoi fratelli di legno riconosce e proclama di avere un padre. […] Noi possiamo essere noi stessi soltanto se siamo più di noi stessi, per una arcana partecipazione a una vita più ricca; l'uomo che vuole essere solo uomo, si fa meno uomo".

Marco

vita parrocchiale

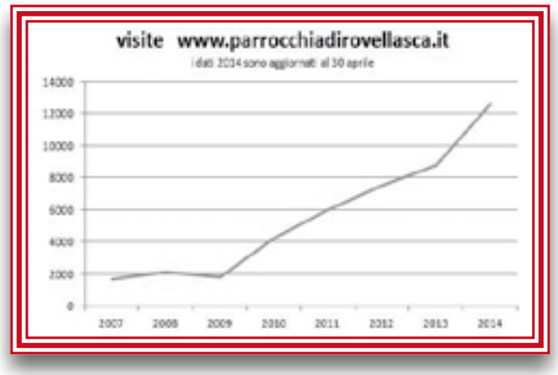
Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro

È il tema del primo Messaggio di papa Francesco per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali - *Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro* - e, per quanto riguarda lo staff del sito della parrocchia di Rovellasca, ci sentiamo attratti da due parole: servizio e incontro.

Nel **servizio** cerchiamo di dare visibilità alle realtà parrocchiale, vicariale e diocesana; ci dedichiamo a mettere in circolo quello che accade nel mondo da un punto di vista cattolico perché, nel dire e nel fare di ogni giorno, possiamo avere una bussola che ci tenga orientati alla Meta; ci impegniamo perché la voce del Papa e della Chiesa tutta abbia risonanza. E il servizio pare apprezzato visto che, in sette anni di vita, la frequentazione del sito parrocchiale è notevolmente aumentata. Ma questo incremento di visitatori dice poco riguardo la consistenza dell'**incontro**, la prossimità che nasce dal desiderio di vivere e condividere le proposte di attività e riflessione. Papa Francesco, nel suo Messaggio, chiede "… come si manifesta la 'prossimità' nell'uso dei mezzi di comunicazione e nel nuovo ambiente creato dalle tecnologie digitali?" e trova risposta nella parabola del buon samaritano, il quale si fa carico dell'uomo malconcio sul ciglio della strada: non possiamo, allora, accontentarci di riconoscere l'altro come nostro simile, ma dobbiamo prendere l'iniziativa e farci simile all'altro!

Le cifre delle statistiche possono dare un feedback positivo del servizio, che cercheremo di offrire al meglio, ma solo alla volontà di essere e considerarci vicendevolmente figli di Dio è affidata l'*autentica cultura dell'incontro*. In questo il limite del virtuale e, viva Dio, la grandezza dell'uomo!

lo staff di www.parrocchiadirovellasca.it



3-8 settembre 2014
Festa dell'Immacolata
al cantun MAMBRUK

3-4-5 SETTEMBRE
7 SETTEMBRE

ore 20.30: SANTA MESSA
ore 10.00: SANTA MESSA
ore 16.00: VESPRI

8 SETTEMBRE

ore 20.30: PROCESSIONE
(via IV Novembre
Como-Giovio
Marconi-Carugo)

La Famiglia Cristiana è Comunione d'Amore

Venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 maggio 2014: tre date comuni nel calendario, tre giorni comuni nella settimana. Apparentemente nulla di straordinario ma per la comunità di Rovellasca, esse hanno assunto un significato particolare: in Oratorio abbiamo festeggiato la IX Festa della Famiglia. È stata per tutti, per i molti che hanno partecipato attivamente e per chi è stato solo spettatore gradito.

La Famiglia è una bella realtà comune. Tutti ne abbiamo una d'origine, moltissimi ne costruiscono una propria, altri hanno come famiglia la Comunità, ed è dentro questa prospettiva che si svolge la nostra vita. La Famiglia non solo è mamma, papà e figli, ma per chi è credente, è la manifestazione umana della Famiglia Trinitaria: Padre, Figlio e Spirito Santo, pur con tutte le fragilità che la contraddistinguono. Le Comunità Pastorali devono diventare Famiglia di Dio, imperfette sicuramente, limitate, ma unite dal medesimo Padre. È ciò che abbiamo vissuto in queste tre giornate, intense, belle, ricche di condivisione, buona cucina e ottima compagnia.

Venerdì sera è iniziato all'insegna della cucina valtellinese: pizzoccheri e non solo, cucinati dai nostri amici di Grosio - Malghera che non mancano mai di deliziarci con le loro specialità e condividere la fraternità. Grazie per essere con noi. In tantissimi hanno apprezzato la loro cucina, infatti molte sono state anche le portate d'asporto.

Sabato pomeriggio i giochi per i ragazzi. In serata le gustose pietanze cucinate dai nostri cuochi DOC, con annesso servizio ai tavoli. Menù e servizio davvero eccellenti!! Bella la presenza delle coppie di fidanzati, le future famiglie, che dopo aver condiviso la Mensa Eucaristica, alla S. Messa prefestiva, condividevano la fraternità. Dopo cena, spettacolo nello spettacolo, il karaoke! Sfida tra i rioni!! Bambini e non si sono cimentati a cantare, ognuno con le proprie capacità. L'importante non era essere o meno cantanti provetti, ma divertirsi e divertire…..Bello!!

Domenica mattina tutti pronti ai "box di partenza". Alle ore 8.30 ritrovo per la StraRovellasca e alle 9.00 inizio ufficiale della maratona! Eravamo in tanti fra adulti e bambini!! Primo arrivato il Mitico Matteo Salvioni….chi lo batte più! Bravo Matteo!! Bravi a tutti i partecipanti. C'era chi correva, chi camminava, chi pedalava in bicicletta. È stato bello vedere le mamme e i papà con i loro bimbi piccoli nei passeggini e i più grandicelli per mano. Sono stati pronti a sostenere e a spronare i loro figli nelle varie "difficoltà" della camminata, metafora per ciò che fanno comunemente, ogni giorno, nel cammino, ben più impegnativo, della vita.

Ore 11.00 S. Messa in Chiesa parrocchiale. È stato il momento più importante della giornata. La Famiglia terrena si è unita, come ogni domenica, alla Famiglia del Cielo, da cui attinge forza e sostegno per il complesso e faticoso cammino umano. Non sempre è facile…..

Bella la preparazione dell'Altare fatta da due genitori, a voler sottolineare che la prima tavola d'apparecchiare è la Mensa del Signore, anticipo di quella domestica ed esempio a cui guardare. Sulla Tavola apparecchiata i doni offerti…Ogni giorno vi troviamo il Pane e il Vino della vita, siano essi adagiati sul Piatto sacro di una chiesa che in quello, più umile, della condivisione intima. La Famiglia è un dono, forse non sempre ne siamo consapevoli e riconoscenti. Dopo la spiritualità…l'umanità!! Succulento pranzo, giochi, premiazione e tanta, tantissima gioia!! "Hanno vinto i Verdi!!" con qualche delusione per qualcuno, ma ciò che importa è l'esserci stati! È solo questo che conta veramente!

Grazie di cuore a tutti per la disponibilità di queste giornate!! Grazie ai volontari per il servizio. Li abbiamo già ringraziati, ma è bello ribadirlo! Scrivendo, a volte, non si riesce a trasmettere tutta l'emozione provata. Fra le righe, però, è bello trovare anche quella nota di gratitudine che non va solo espressa verbalmente!! Ciò che ci avete donato è stato qualcosa di grande. Il vostro tempo, dono prezioso, non sminuitelo mai perché quello che fate è davvero un servizio Grande!!

Loredana

Consiglio d'oratorio

Non è passato tanto tempo dall'ultima volta in cui su queste pagine è stato scritto del consiglio d'oratorio. Nel primo numero del 2013 si dava infatti notizia del rinnovo delle cariche all'interno del consiglio. E ora, dopo poco tempo rieccoci. Cosa è successo questa volta?

Sempre nell'articolo dello scorso anno si diceva della necessità di un "cammino verso una "fusione" tra quello che fino ad ora è stato il Consiglio d'oratorio e il giovane Circolo Oratorio Rovellasca (CORo)". Questo cammino è stato fatto e si è giunti alla meta. Un segno tangibile di questo cammino e del risultato ottenuto è anche il cambio nome. Da "CORo" si passerà a "Oratorio Rovellasca". Con questo si vuole mettere in chiaro che non si tratta di un'associazione con sede nella struttura oratorio. E nemmeno due anime presenti nello stesso luogo. Ma è un'unica realtà che per meglio gestirsi si lascia condurre da un modello associativo!!

Da dove si è partiti? La realtà registrava la presenza in oratorio di due consigli: quello "classico" e quello dell'associazione CORo. Queste due realtà differenti avevano un unico scopo: animare e coordinare la vita di oratorio. Era di conseguenza poco sensato e utile avere queste due forze con un unico scopo ma su vie differenti e parallele.

I primi passi sono consistiti quindi nel trovarsi insieme. Questo lo scopo di diversi incontri in cui, all'interno del consiglio d'oratorio, erano presenti anche i rappresentanti dell'associazione. Dopo questi primi passi è arrivato il momento opportuno per regolarizzare questa fusione; scaduto il mandato, dopo quattro anni, delle persone che con impegno e passione avevano dato vita al CORo, le cariche sono state rinnovate facendo in modo che la struttura dell'associazione divenisse la struttura del consiglio d'oratorio.

In altre parole, qual è il risultato? Lo "scheletro" dell'associazione CORo tiene in piedi la carne dell'oratorio; la struttura ben organizzata dell'associazione fa da impianto per gestire al meglio la vita a 360 gradi dell'oratorio.

Quali i pregi? Quali i limiti? Quali le sfide?

Partiamo positivi! Lo strumento nelle mani dei nuovi consiglieri è efficace. Sappiamo come sia diverso compiere uno stesso lavoro con strumentazione professionale o con strumentazione arrangiata alla bene meglio. Si tratta di un'associazione a tutti gli effetti e quindi offre l'opportunità (e il dovere!!) di portare avanti con serietà gli impegni. Un altro aspetto molto positivo è lo slancio con cui tanti si sono affacciati a questa proposta. Certo, gli inizi sono sempre carichi, il rischio è quello poi di lasciare che la fiamma iniziale perda di calore, ma questa è solo un'attenzione da avere nei prossimi tempi!

Quali i limiti? Parlavo prima di strumenti efficaci. Sappiamo che tanto più uno strumento di lavoro è professionale tanto più è delicato e ci vuole maestria per utilizzarlo. Così sarà anche del nuovo consiglio. Ai tempi della proposta dei candidati era emersa la necessità di coinvolgere persone più giovani che potessero prendersi a cuore e in carico la realtà dell'oratorio. È una necessità e un dovere, accompagnati però anche da tanta inesperienza che deve essere colmata. Infine la costanza e l'impegno richiesti. Tante persone hanno riconosciuto la necessità di "buttar via" tanto tempo per far le cose nel migliore dei modi. Questi i limiti.

Ma mi domando: sono limiti o sono sfide? I limiti bloccano, impediscono. Le sfide rilanciano, chiedono di essere accolte. Su ciascun punto credo si possa parlare di sfida! Ingenuità, superficialità? Non credo! Strumento delicato? Sì, da maneggiare con cura. Ma forse "basta" stare attenti lasciandosi consigliare da chi è più esperto. Chi prende in mano uno strumento nuovo sa che non ha le conoscenze per usarlo da solo. Per questo esistono i libretti delle istruzioni e i consigli degli esperti.

Troppo giovani? Sì, ma le persone adulte che hanno vissuto questi quattro anni del CORo hanno dato la loro disponibilità a continuare ad accompagnare le nuove entrate.

Richiede tanto tempo? Sì, ma la sfida è quella di fare in modo che non diventi un lavoro noioso da portare avanti ma qualcosa di bello, che appassiona e che fa venir la voglia di metterci sempre maggior impegno!!

E concludiamo. A tutti coloro che hanno accolto questa sfida un grande grazie e l'augurio di saper crescere! A tutti coloro che vogliono continuare a dare il loro contributo nella vita dell'oratorio ricordiamo che queste persone non sono quelle che tirano avanti l'oratorio ma che in qualche modo cercano di coordinarne la vita. C'è spazio per tutti (e quanto ce n'è!!), per cui fatevi avanti.

Ultimissima sottolineatura. Sarà questo l'ultimo articolo firmato dal vicario per quanto riguarda il consiglio dell'oratorio. Dal prossimo numero ci sarà la firma del consiglio intero e un addetto stampa avrà onere e onore di scrivere su queste pagine. È certamente questo il segno non di una deresponsabilizzazione o di un abbandono ma di un desiderio ancora più "radicale" di collaborazione o - come spesso si usa dire oggi - di corresponsabilità!

don Davide

Grazie

Sì, grazie a tutti voi della parrocchia di Rovellasca che vi siete uniti a me nel lodare e ringraziare il Signore per il dono della vocazione religiosa e perché mi ha sempre accompagnata con il Suo amore e la Sua fedeltà lungo il corso di questi 50 anni.

Veramente non trovo parole per esprimere la mia gratitudine al Dio dell'Amore che mi ha chiamata, che ha fatto della mia vita uno strumento al suo servizio, un canto di gioia, che ha realizzato in me la pienezza della felicità. Felicità e gioia che mi accompagnano ogni giorno e che desidero augurare a tutte le persone che incontro, ma in particolare a voi giovani che aspirate a cose grandi, a vivere in pienezza la vita che vi sorride. A voi vorrei dire: aprite il vostro cuore alla voce del Signore, alla luce dello Spirito Santo perché possa fare di voi il capolavoro che Dio ha progettato perché siate "grandi" e la vostra vita sia "piena".

Rinnovo il mio grazie a tutti e in particolare a quanti hanno collaborato perché la celebrazione del mio Giubileo fosse veramente un giorno di festa sotto tutti gli aspetti: spirituali e umani nella semplicità di chi sa accogliere e donare con generosità il poco e il tanto che possiede.

Grazie soprattutto per la condivisione della fede che fa di noi una vera famiglia, una Comunità cristiana e parrocchiale.

Suor Elvira FA

Prima Confessione

Domenica 30 marzo i ragazzi del gruppo Gerusalemme hanno fatto la loro prima Confessione.

Senz'altro la Confessione, tra i sette Sacramenti, è quello che ci mette più in gioco, perché si tratta di prendere coscienza dei propri peccati e di mettersi in dialogo con il sacerdote che, in nome di Gesù, ci perdona, quindi comporta anche un coinvolgimento a livello umano e a volte anche emotivo. Per questo mi sembra molto bello che i ragazzi possano viverlo per la prima volta accompagnati dai genitori, che danno loro serenità e sicurezza.

La cerimonia nell'insieme è stata molto significativa, con la lettura iniziale della parabola del figliol prodigo e, dopo la Confessione di ogni ragazzo, con la consegna di una veste bianca, indossata con l'aiuto dei genitori e con la preghiera del Padre nostro davanti al fonte battesimale, proprio per sottolineare che la confessione ci ristabilisce nella Grazia del Battesimo.

Alla fine abbiamo fatto festa tutti assieme con una simpatica merenda, anche per rimarcare che questo è veramente il Sacramento della gioia, perché ci permette di affidare alla misericordia di Gesù il nostro bagaglio di male e di ricevere in cambio la sua Grazia, che ci dà la forza per ricominciare a lottare per comportarci sempre più e meglio da figli di Dio.

Andreina

PIANO TERRA - "Venne ad abitare in mezzo a noi"

Proprio così, **PIANO TERRA** è il titolo del grest che quest'anno accompagnerà bambini e ragazzi durante l'estate in oratorio. La *parola* e il *corpo*, i temi affrontati negli scorsi 2 anni con *Passpartou* ed *Everybody*, per raggiungere il loro compimento hanno bisogno di "prendere dimora" nella vita degli uomini quindi, di "venire ad abitare in mezzo a noi". Come la vita degli uomini non può prescindere dal parlare e dal porre gesti, così non può fare a meno di "trovare casa" e di "fare casa" su questa terra in cui Dio ci ha collocato. Queste, sono state le spiegazioni del tema date agli animatori della nostra diocesi alla presentazione del grest che si è svolta a inizio Aprile a Villaguardia. I ragazzi durante la serata di presentazione hanno potuto partecipare a laboratori manuali, di recitazione e di gioco in cui hanno potuto condividere le loro esperienze di animazione e servizio con i loro coetanei. Anche nel nostro oratorio sono iniziati i preparativi per il grest, le squadre di animatori stanno preparando giochi, balli, momenti di riflessione e scenografie con grande entusiasmo e impegno. Aspettiamo tutti in nostri piccoli amici per trascorrere momenti di gioco, divertimento e preghiera!

A presto, a **PIANO TERRA**

Andrea e il gruppo animatori

Diventare adulti non è facile e non è semplice

Pioviggina appena appena. Stiamo tornando in auto a casa, dopo aver ascoltato nell'auditorium dell'oratorio S. Vito di Lomazzo la conferenza del prof. Ezio Aceti sul tema dell'adolescenza. Eravamo entrate, pensando a quanto poco tempo fosse trascorso da quando, madri, stringevamo le piccole mani dei nostri figli, accompagnando le loro acerbe giornate di bimbi. Consapevoli ormai che è vicino il tempo in cui altri prenderanno le loro mani... L'eloquenza del prof. Aceti è stata debordante, come di chi ben sa *"provocare"* i genitori su certi stereotipi in ambito educativo, e non sono mancati momenti di vivace scambio di battute con i presenti. Un senso di disagio tuttavia ci coglie ora sulla via del ritorno, come uno strano desiderio di remare controcorrente nel tempo.

Quanti giorni, inavvertiti, passati in tutta fretta senza ricordarci che per i nostri figli diventare adulti non è facile e non è semplice! Come un frastuono doloroso di valanga di ghiaia che ti cade addosso, le parole del prof. Aceti ci hanno sommerso. Ogni sasso ci ricorda che l'obiettivo dei nostri ragazzi è diventare padroni di se stessi, cioè sentire dentro di sé sentimenti, valori e emozioni, ragionando con intelligenza per capire cosa è bene per sé e per gli altri. Questi i pilastri fondamentali per imparare a rapportarsi con la propria coscienza e per scoprirvi la vera identità: l'autonomia, le relazioni, l'educazione all'amore, la consapevolezza di poter sempre ricominciare. Abbiamo cresciuto in questo i nostri figli? Siamo state testimoni? Li abbiamo lasciati sbagliare? Tra di noi scambiamo qualche considerazione, giusto per capire se ci siamo fatte del male questa sera... ma è una sensazione passeggera.

Mentre arriviamo a destinazione, comprendiamo che la vera meta dei nostri ragazzi ci è stata ben chiara. Li abbiamo aiutati a camminare e a orientarsi verso il bene. Mai stanchi di abbracciarli, li abbiamo perdonati. Abbiamo loro insegnato la strada della misericordia. Abbiamo loro insegnato l'amore ...che più somiglia allo sconfinato amore di Dio.

Simona e Benedetta

Molo 14

Cos'è il Molo 14? Il Molo 14 è la giornata in cui tutti i 14enni della Diocesi di Como si ritrovano a Bellagio per incontrarsi, incontrare il Vescovo e vivere la prima vera esperienza di Chiesa al di fuori del proprio oratorio.

Come gruppo di catechismo abbiamo vissuto questo anno preparandoci per l'importante incontro; come in una nave che si rispetti, ognuno aveva un ruolo: nostromo, rematore, cuoco, cambusiere, marinaio, vedetta, segnalatore, mozzo e timoniere; e una "malattia" rappresentativa di ciò che non va di noi: insolazione, mal di mare, mal d'onda, scogliosi, sindrome del branco, congiuntivite e cleptomania. Inoltre abbiamo preparato un diario di bordo dove abbiamo raccontato tutto il nostro percorso.

Una tappa fondamentale prima del Molo è stata il **Bazar**, a Cermenate, coi 14enni dei vicariati di Lomazzo e Cermenate... Se noi pensiamo alla parola "bazar" di sicuro ci viene in mente un mercato dove poter comprare ciò di cui necessitiamo, e di fatti anche noi in questa occasione abbiamo potuto comprare ciò che ci serviva per il viaggio: il cibo, l'acqua, le mappe, i cannocchiali, le canne da pesca. Tra le bancarelle c'erano alcuni personaggi come la cartomante, il giocoliere e il barbone che servivano solamente a "distrarre" e a far spendere il denaro in cose inutili che ci distoglievano dal nostro obiettivo. Finalmente il 4 Maggio, giornata del **Molo 14**! A Villa Olmo, nostro luogo di imbarco, siamo stati "vaccinati" contro le malattie di cui eravamo metaforicamente affetti. Dopo di che ci siamo imbarcati assieme a tutti i ragazzi provenienti dalle parrocchie della parte bassa della diocesi ed arrivati a Bellagio, dove abbiamo incontrato i nostri compagni di viaggio partiti da Colico e provenienti dalla Valtellina, assieme ai quali abbiamo vissuto delle attività.

Nel pomeriggio il Vescovo ha celebrato la S. Messa e durante l'omelia ha messo in luce alcuni aspetti importanti della vita cristiana: come in una barca, abbiamo bisogno di: *mappa, meta e carburante*...

Ma cosa sono in realtà queste tre cose? La mappa su una nave serve ad indicare ed "illuminare" la via, e per noi cristiani la vera mappa è il Vangelo, che, come da consiglio del Vescovo, sarebbe bene leggerne una pagina ogni giorno. Se si naviga, ovvio, bisogna sapere dove andare, ed anche noi cristiani abbiamo una meta da perseguire: raggiungere una VERA relazione con Gesù. Ed infine, ma non meno importante, per raggiungere una meta abbiamo bisogno del carburante. E nella nostra vita cristiana la cosa che più ci permette di "restare in vita" è l'Eucarestia.

Al termine della Messa abbiamo ricevuto il "mandato", ossia siamo stati inviati nuovamente alle nostre parrocchie, da discepoli, nelle quali portare un po' di Molo 14, che ci ha data tanta energia per aprirci alla vita.

Caterina

Pellegrinaggio al Santuario di Maccio

Eravamo già pronti per il pellegrinaggio nel fine settimana in cui celebravamo il triduo del Crocifisso, ma quel sabato mattina il tempo era stato veramente inclemente e, dopo un rapido giro di sms, avevamo deciso di desistere e ritornare sotto le coperte. Ma il desiderio rimasto insoddisfatto ha spinto sicuramente diversi di noi a chiedere a don Natalino di pensare di effettuare la camminata in un altro momento... desiderio esaudito!

E non si poteva scegliere un giorno migliore, visto che la nuova data era la vigilia della domenica voluta da Papa Giovanni Paolo II in onore alla Divina Misericordia e il Santuario di Maccio è proprio dedicato alla Santissima Trinità Misericordia.

Cosa spinge delle persone ad alzarsi prima dell'alba e ad incamminarsi verso un Santuario che si trova a 17 km di distanza? Non pochi mi hanno fatto questa domanda! Le motivazioni sono principalmente tre.

La prima è la più semplice di tutte: alzarsi nel cuore della notte e mettersi in cammino costa un po' di fatica. Questa fatica noi la scegliamo liberamente e la offriamo a Gesù che per noi ha subito sofferenze

ben più pesanti. Il fatto di mettersi in cammino, poi, è anche una presa di posizione, un sì al Signore che ogni giorno ci cerca venendoci incontro: in questo modo anche noi vogliamo dirgli la nostra volontà di incontrarlo e chiedergli di aiutarci a scegliere la giusta via. Infine, il fatto di riunirsi nel nome di Cristo dà più forza alle nostre preghiere …e tre ore e mezza di cammino ci danno il tempo di pregare veramente per tante intenzioni.

Le regole per il pellegrinaggio sono semplici: camminare, pregare, cantare …non chiacchierare! Sul camminare ci sarebbe da dire che effettivamente il passo è stato piuttosto sostenuto: ma è segno che abbiamo in testa una meta e, se non altro, è un buon inizio!

Il rispetto delle regole lo abbiamo mantenuto fino alla salita che porta al Santuario, che abbiamo percorso chiacchierando, ma con un bel passo spedito, anche perché come lo scorso anno ci aspettava una ben gradita colazione preparataci da chi collabora in parrocchia.

Il successivo momento della celebrazione nel Santuario è stato molto partecipato e sentito. Al gruppo dei pellegrini della notte (poco più di 20 persone) si sono aggiunti alcuni nostri parrocchiani giunti fino a lì in auto (grazie ai quali abbiamo potuto trovare un passaggio per il ritorno!).

È stato bello il suggerimento del parroco di Maccio (don Luigi Savoldelli) di mantenere la data per il pellegrinaggio in prossimità della domenica della Divina Misericordia, come naturale prosecuzione e conclusione della festa del Crocifisso, in considerazione del fatto che il culmine della misericordia di Dio è stato raggiunto proprio nella donazione del Figlio sulla Croce, in remissione dei nostri peccati.

Il pellegrinaggio si è concluso con la processione per il bacio dell'altare immagine di Cristo. E' un gesto importante che di solito viene compiuto solo dal sacerdote e penso che ognuno di noi l'abbia vissuto certamente con un sentimento di inadeguatezza, ma nello stesso momento con il forte desiderio di dichiarare il proprio affidarsi a Gesù Cristo.

Giornate Eucaristiche 2014

Nella nostra Comunità, dal primo al 4 maggio, abbiamo vissuto le Giornate Eucaristiche in un tempo anticipato rispetto alla festa del Corpus Domini perché , in questo modo, si è voluta sottolineare l'esperienza strettamente pasquale dell'Adorazione al Santissimo. Nella preghiera abbiamo dedicato la nostra intercessione alle vocazioni, nella riflessione siamo stati accompagnati dal pensiero di don Pietro Bianchi, vicario a Lomazzo: cinque punti dalle due serate, perché il dono ricevuto non vada perso.

1. A partire dalla Resurrezione di Gesù, dove affondano le nostre radici cristiane, possiamo dire che il cristiano sta alla Pasqua come un bambino appena nato sta al seno della madre: se si stacca il bambino dalla mamma, non gli si toglie solo il nutrimento ma anche la ragione stessa che ha per vivere. **E l'Eucaristia è questo: è la Pasqua in noi.** Nell'Eucaristia che celebriamo ogni giorno, ed in particolare la domenica, noi cristiani disponiamo il cuore e la vita perché lo Spirito Santo compia nel Corpo di Cristo - e qui ci siamo dentro anche noi come Chiesa, membra vive di questo corpo - il mistero pasquale: "Annunciamo la tua morte Signore, in noi! Proclamiamo la tua resurrezione, in noi Signore! Nell'attesa del tuo avvento".

2. Ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, formiamo un solo corpo: la Chiesa che offre se stessa. Ma nella Messa non c'è solo un partecipare e un dare. C'è anche un ricevere: in cammino, in fila, riceviamo il Corpo di Cristo, facciamo comunione con Lui. C'è quindi un portare via, uno svuotarsi e un riempirsi. A pensarci, questo andare a Messa e **incontrarci con la Pasqua di Cristo sembra il movimento del cuore umano**. Attraverso il movimento di diastole e sistole, il nostro cuore raccoglie il sangue carico di ossigeno e lo rimette in circolo perché raggiunga tutto il corpo con una pressione tale e una spinta così forte da poter arrivare fin nelle periferie del corpo, mani e piedi, che spesso sono quelle a rimanere più al freddo. Papa Francesco parla molto di questi temi, ed è preoccupato per queste periferie gelide, vittime di cristiani poco calorosi e pressioni arteriose troppo deboli. Capiamo bene, allora, cosa accade se questo cuore ha una frequenza non regolare, cosa significa perdere una domenica: il corpo intero si ammala!

3. Ogni volta che ci accostiamo alla Comunione, si scatena la Pasqua in noi, si aprono i sepolcri, si sciolgono mani e piedi, si aprono le labbra, si corre come innamorati. L'amore umano dall'incontro con Gesù Eucaristia esce rinforzato, più solido, perché incarnato, fatto vivo. Quell'amore che tiene insieme famiglie, preti, amici, che tiene insieme la creazione tutta, il cielo e la terra, la luce e il buio, la luna e il mare. **Di un amore che è comunione, noi viviamo**.

4. L'eucaristia ci parla di felicità. E ci chiama alla felicità. Possiamo considerare Gesù un uomo felice perché la sua vita ha avuto senso; 'senso' inteso come significato (pensiamo al valore salvifico che ha assunto tutta la vita di Gesù), 'senso' inteso come direzione. La vita di Gesù ha avuto una direzione precisa e ferma: Gerusalemme, il luogo del compimento, e l'Eucaristia è il culmine della sua vita. Ora **la Pasqua ci consegna tra le mani la gioia piena nella capacità di cercare e creare senso nella nostra vita**. Per non vivere allo sbando, ma dando direzione alle nostre scelte. Per non vivere più di umori, ma di scelte.

5. L'amore come scelta di vita genera felicità e **l'uomo felice costruisce la comunità cristiana**. Sa creare intorno a sé relazioni positive, sa essere vicino con delicatezza a chi ha bisogno, sa creare legami di amicizia tra le persone, sa unire e non dividere. Qualcuno di noi ha ancora voglia di parlar male gli uni degli altri? Sarebbe ancora tradire l'Eucaristia e scappare di fronte all'invito alla felicità che ci regala. L'Eucaristia, che è nostra Pasqua e fonte della nostra gioia, ci chiede di stare davanti a Dio come figli, amati e contenti, con una dignità che non è semplicemente umana, ma divina. E quando Gesù nel Vangelo di Matteo dice ai suoi: "Siate perfetti come perfetto è il Padre vostro" (Mt 5,48), non sta scherzando, lo dice sul serio. Accade se continuiamo a nutrirci di un mistero, come l'Eucaristia, nel quale la vita trova, ogni volta, senso: significato e direzione.

la redazione

Missione Kikwit - Congo

Eccola la nostra suor Estela!
Sorridente e affaccendata come ce la ricordiamo tutti noi. Disponibile a prestare generosamente il suo servizio ai fratelli più bisognosi.
Impegnata a 360°, pur tra mille difficoltà, in quella che è diventata la sua nuova comunità.
In una delle sue mail scrive…

"Ciao don. Mi ha fatto piacere leggere la tua mail, io sto bene. L'impegno a scuola è tanto perché questi bambini hanno bisogno di tutto… cominciando dall'igiene che è la cosa principale. Solo che non sempre hanno l'acqua per cui a volte è difficile… ma nonostante ciò cerchiamo di dare soprattutto non solo le cose materiali ma tanto amore. Quanto mi piacerebbe che qualche giovane della parrocchia facesse l'esperienza di servizio in questa terra lontana e diversa, sarebbe un'esperienza forte e significativa. Tu fatti portavoce di questo, io ti ringrazio a nome dei poveri."

La nostra risposta non si è fatta attendere, soprattutto quella dei bambini che si sono dati da fare durante la Quaresima, raccogliendo le loro offerte in una banale, comune, quotidiana bottiglietta d'acqua, resa meno scontata dalla particolare etichetta e dal prezioso contenuto. (Si ricorda che sono stati finora raccolti 3160 euro.)

Un gesto di fraternità che si traduce in amicizia e amore, sull'esempio di suor Estela.
Un gesto di solidarietà che ci invita ad allargare le braccia della nostra comunità per accogliere dei nuovi fratelli.
Un gesto di carità che comporta delle piccole o grandi rinunce in nome di un progetto che vuole dare acqua a chi ha sete, costruendo un pozzo nella missione in cui opera suor Estela.

Maria Grazia

Marcia "per la vita senza compromessi"

Domenica 4 maggio si è svolta a Roma la quarta edizione della Marcia nazionale per la Vita, un'iniziativa nata dal basso per manifestare pubblicamente l'esistenza di un popolo che non si arrende di fronte ad una società in cui gli attacchi alla vita umana sono sempre più frequenti, in particolare nella fase nascente e in quella terminale. Infatti, ogni anno nel mondo si verificano circa 44 milioni di aborti *(dati OMS 2012)*, e in Italia dal 1978 ad oggi con l'approvazione della legge n° 194 quasi 6 milioni di bambini sono stati uccisi nel grembo materno, intere generazioni spazzate via, senza considerare gli aborti chimici non registrati, effettuati con le varie pillole abortive (EllaOne, Norlevo/Levonelle, Ru486, ecc.). Contro questo spaventoso genocidio in tutto il mondo si marcia per la vita, a Washington, Parigi, Madrid, Berlino, Dublino, Bruxelles, Lima, Ottawa, e in molte altre città, in tutti i continenti milioni di persone si sono mobilitate per affermare il valore irrinunciabile della vita e dire pubblicamente no all'aborto, senza compromessi. Per questo a Roma abbiamo marciato in quasi 50.000 da Piazza della Repubblica fino a Piazza San Pietro, un lungo corteo dal carattere ecumenico, in cui si è dato risalto al carattere sacro e universale dei principi non negoziabili, perché la difesa della vita non riguarda solo i cattolici, ma "tutti gli uomini di buona volontà". Infatti c'erano anche partecipanti di diverse religioni, tra cui ortodossi, valdesi, evangelisti, e persino un gruppo di musulmani. Inni, canti e slogan si sono alternati nel corso della manifestazione, che avanzava per le strade della città. Giovani e giovanissimi, che

si proiettano verso l'auspicabile futuro di speranza e di certezze per il quale ci battiamo, hanno intonato ritornelli gioiosi lungo tutto il percorso. Ginecologi e ostetrici in prima linea, a rischio della loro professione hanno ribadito l'obiezione di coscienza a tutela del diritto della vita. Inoltre, hanno partecipato anche alcuni politici e candidati che intendono battersi per una legislazione volta a contrastare le leggi inique ed abortiste che ci sono state imposte.
Questa edizione della marcia ha avuto un carattere internazionale, poiché erano presenti circa trentasei leaders pro-life mondiali, cardinali, numerosi vescovi, un centinaio di associazioni italiane e straniere, delegazioni e rappresentanze che hanno esibito i vari striscioni, accolti dalle parole chiare e determinate di Papa Francesco che ci ha incoraggiato ad andare avanti per il buon proseguimento dell'iniziativa. Una piazza ricca di risorse, che non intende fermarsi contro il deplorevole silenzio dei mass-media.
In preparazione alla marcia, il giorno precedente si sono svolti due importanti convegni: nei pressi del Vaticano si è tenuto un grande Congresso Internazionale dei rappresentanti delle principali sigle pro-life di tutto il mondo, promosso dal più grande portale mondiale on-line LifeSiteNews, dedicato a individuare delle strategie comuni in difesa della vita, soprattutto per quel che riguarda il coinvolgimento e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, del potere politico e dei gruppi religiosi. È stato rilevante l'intervento del Cardinale americano Raymond Burke, Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, il quale ha svolto una lunga serie di riflessioni derivanti soprattutto dall'enciclica Evangelium Vitae di San Giovanni Paolo II, ribadendo il valore sacro della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, e affermando il diritto di ogni persona a vedere riconosciuta la propria dignità, anche nelle situazioni di maggiore fragilità.
In contemporanea, presso l'Università Pontificia Regina Apostolorum si è svolto un convegno in cui sono intervenuti diversi medici, giuristi, giornalisti, con l'obiettivo di contribuire a costruire una cultura della vita per troppi anni trascurata. Mai come in questo momento c'è bisogno di tornare ad affermare che la vita è un dono da promuovere e difendere sempre e comunque, rifiutando una cultura dello scarto, del nichilismo e del relativismo, che trasformano il male in bene.
Arrivederci a Roma il prossimo 10 maggio 2015.

Maristella

Le famiglie sono la Chiesa domestica, dove Gesù cresce, cresce nell'amore dei coniugi, cresce nella vita dei figli. E per questo il nemico attacca tanto la famiglia: il demonio non la vuole! E cerca di distruggerla, cerca di far sì che l'amore non sia lì. Le famiglie sono questa Chiesa domestica. Gli sposi sono peccatori, come tutti, ma vogliono andare avanti nella fede, nella loro fecondità, nei figli e nella fede dei figli. Il Signore benedica la famiglia, la faccia forte in questa crisi nella quale il diavolo vuole distruggerla. ***(papa Francesco alle famiglie, 1 giugno 2014)***

Uomo e donna nel progetto di Dio

Si è concluso il 9 maggio il percorso del Vicariato di Lomazzo sull'antropologia cristiana: sei serate - a partire dal mese di ottobre - per riflettere sulla ragionevolezza del cristianesimo in un momento storico particolarmente confuso e carico di incognite. Relatore dell'ultimo incontro don Angelo Riva, docente di teologia morale presso il seminario diocesano, a tema *"L'uomo e la donna saranno una sola carne: "matrimonio omosessuale" e unioni omosessuali".*

Tocca a noi occuparci di queste faccende? Non c'è forse un eccesso di esposizione mediatica della Chiesa in queste questioni? *"Finchè il mondo cattolico può esercitare un influsso* - ha esordito don Angelo - *è bene che lo faccia. Le leggi non buone deformano le coscienze, per ricreare una cultura poi ci vogliono secoli. Una legge buona non è il Regno di Dio, ma aiuta ad edificare la civitas christiana"*.

Don Riva ha esposto le ragioni per cui non c'è necessità e non è un bene che si legiferi sulle unioni civili. In primo luogo è dubbia la loro utilità: le situazioni di convivenza, in quanto legami privati, sono già tutelate dal diritto civile, correttamente non rientrano nella sfera del diritto di famiglia. Sarebbe poi un'ingiustizia parificare le unioni coniugali e le convivenze: non è giusto infatti trattare allo stesso modo due realtà non uguali, cioè concedere gli stessi diritti a chi non si impegna ai medesimi doveri. C'è infine un elemento di dannosità: sarebbe diseducativo invogliare a una promessa implicita, non espressa, non pubblica, semmai oggi c'è bisogno di consolidare il matrimonio (stabilità sommamente vantaggiosa per lo Stato).

A chi servirebbero dunque i registri sulle unioni civili? *"Sarebbero il cavallo di Troia per arrivare al matrimonio omosessuale in un paese come l'Italia ancora piuttosto scettico su questa questione"*.

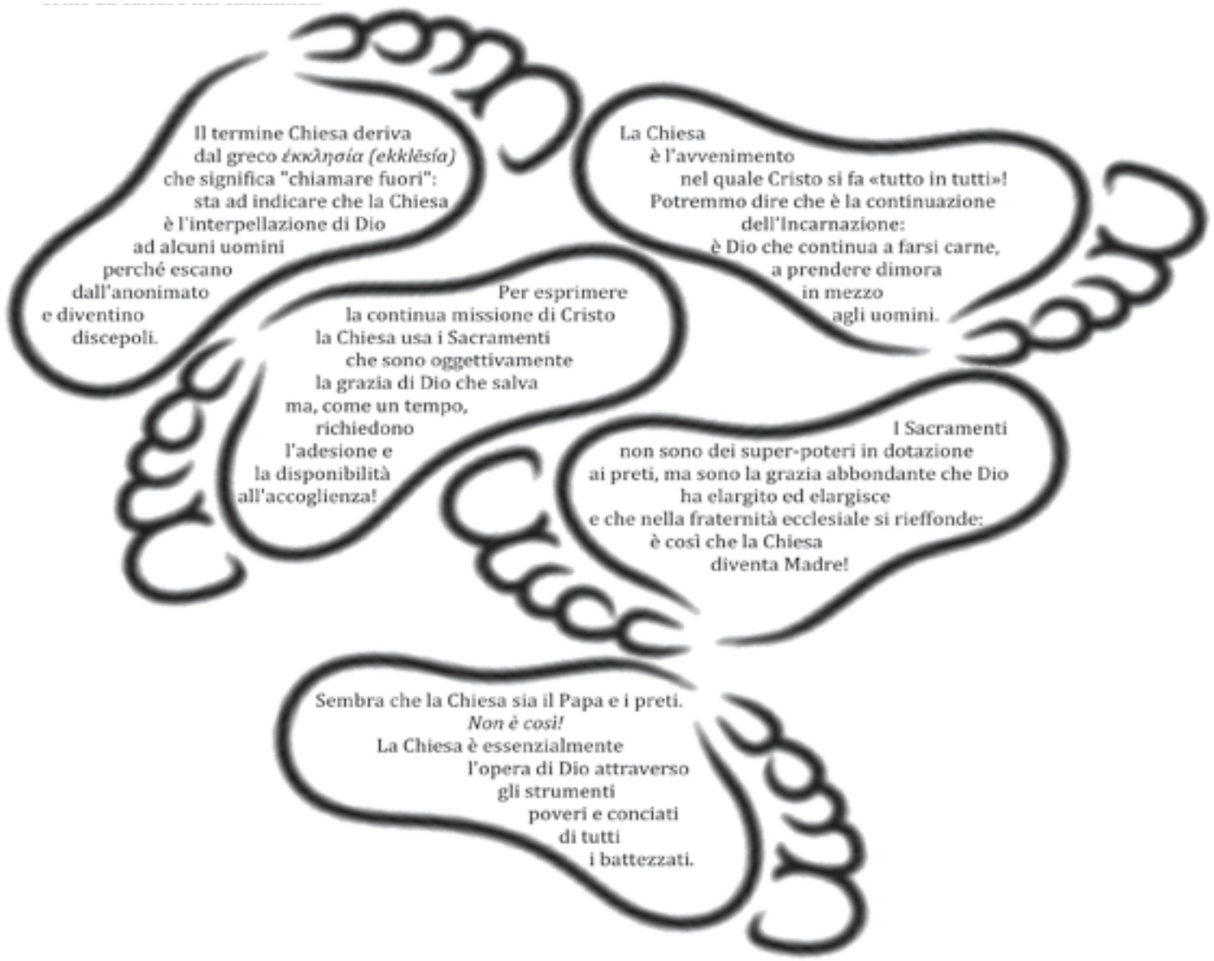
Perché lo Stato non dovrebbe acconsentire al cosiddetto "matrimonio omosessuale"? *"Lo Stato* - ha spiegato don Angelo - *deve custodire come essenziale al bene comune, al suo stesso bene, la relazione eterosessuale, in quanto capace di garantire generatività e genitorialità corrette"*. Non è dunque compito dello Stato, almeno secondo il modello laico occidentale (non così ad esempio nell'Islam), eticizzare il legame omosessuale e sanzionarlo in quanto privo della differenza sessuale. Ma la generatività (un uomo e una donna sono indispensabili per generare) e la genitorialità (il codice materno-affettivo e il codice paterno-normativo garantiscono al figlio condizioni ottimali per crescere) debbono essere una sua priorità.

Don Riva ha concluso invitando a leggere l'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco, in particolare i numeri 40- 50 che mettono le questioni etiche in un contesto di annuncio positivo. "*Ci si converte per attrazione. Se non giochi in difesa prendi i goal, dunque il lavoro difensivo non va abbandonato. Ma non si può fare solo catenaccio: noi cristiani dobbiamo fare le ripartenze!"*.

Elena Clerici

Che cosa è la Chiesa?

L'incontro finale delle Catechesi di base, aperte a tutta la Comunità e pensate con particolare cura per i genitori che hanno scelto per i loro figlioli il percorso di Iniziazione cristiana, ha avuto come tema Che cosa è la Chiesa? Ultime orme da calcare nel cammino…



La Chiesa esiste solo "in mezzo al mondo".
Non è centrata su se stessa, ma orientata verso una missione
che la chiama a dilatarsi nel tempo e nello spazio.
È per sua natura "militante", anche se il suo scopo non è la conquista o la fusione con il mondo.
Il segno umano della Chiesa è al fondo sempre un rimando:
contiene in sé la realtà a cui fa risalire e, nello stesso tempo,
deve accettare di "sparire" davanti al Signore che le dà vita.
(Danilo Zardin).

La scheda della serata è disponibile sul sito parrocchiale: se qualcuno lo desiderasse, dopo averne presa visione, può esporre le proprie impressioni e domande a don Natalino, scrivendo a donnatalino@parrocchiadirovellasca.it: la condivisione è ricchezza per tutti…

la redazione

Santità 2.0

Domenica 27 aprile 2014 resterà nella storia come una data da ricordare per diversi motivi: la canonizzazione di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, la copresenza di due papi a celebrarne il rito (Francesco e Benedetto XVI), la folla oceanica che ha partecipato al Rito (circa 1.000.000 di fedeli), la prima volta di trasmissione contemporanea in più di 1000 sale cinematografiche dell'evento nel mondo, la prima volta delle riprese in 3D dell'evento stesso. Guardando la cerimonia non si poteva non essere affascinanti dalla stessa, e da tutti i fattori che qui sopra ho appena ricordato… Sentendo i commenti dei giornalisti, le interviste dei pellegrini accorsi e intervistati, tuttavia, mi pare doveroso fermarci a fare alcune considerazioni sull'evento.

La prima cosa su cui vorrei, con voi, riflettere è una frase che ho sentito riportata da un fedele che alla domanda del giornalista su cosa provasse ha risposto "Finalmente li abbiamo fatti santi!". Dopo un primo momento di perplessità, mi sono reso conto dell'enorme pericolo che stava dietro quella frase. **"Li abbiamo fatti Santi"! Chi, noi? I Cardinali? Il Papa?** Ancora una volta, mi pare, di poter dire, abbiamo capovolto il mondo. Dio ha reso sante le vite di questi suoi figli, non già il nostro volere e/o le gerarchie vaticane.

Non si diventata Santi per voler di nessuno, se non per "grazia" di Dio. Roncalli e Wojtyla non avevano bisogno che noi li rendessimo Santi, lo erano già. Dal momento in cui hanno fatto plasmare al Padre la loro esistenza, facendo in modo di aderire in modo tanto mirabile al progetto di Dio su di loro.

Ma se questo è vero, allora mi son chiesto subito, quanti santi non riconosciuti e celebrati abbiamo accanto a noi? E la risposta è stata: "Tanti"! Quante sorelle e fratelli sono quotidianamente agenti del Vangelo e testimoni di Cristo, senza salire agli onori degli altari, ma non per questo meno santi di chi, *gratia dei*, ci finiscono? **La Santità è un dono che nasce da Dio** e dal nostro accettare il Suo volere fino a farlo diventare nostro.

La seconda riflessione nasce, dall'analisi dell'evento: centinaia di migliaia di fedeli uniti dalla preghiera, dal credere, dal voler rendere omaggio e chiedere aiuto nel nome del Signore, a due esempi di santità così straordinari come quelli di Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II! **È proprio vero che la fede fa miracoli, che la certezza del Risorto può cambiare il mondo!** Uomini e donne da tutto il mondo, con lingue e storie diverse, uniti da un unico comun denominatore: Gesù! Il vero miracolo dei due nuovi santi è stato forse questo: far fermare il mondo per ricordare a tutti il messaggio del Vangelo, usando anche, per la prima volta, nuovi strumenti di comunicazione, tecnologicamente avanzati, capaci di rendere più vicini uomini di tutto il mondo nell'unico segno della Croce della Resurrezione di Nostro Signore. Il Vangelo letto durante la celebrazione, quello di Tommaso, mi è parso un altro segno forte: "Beati quelli, che pur non vedendo, crederanno". Eccoli lì, in milioni erano lì, senza avere visto Cristo risorto, ma a testimoniare la loro fede e il loro Credo! Fantastico!

La terza e ultima considerazione è figlia di quanto appena detto: Papa Francesco ha definito i due nuovi Santi "uomini coraggiosi"… sì, certo, ma perché? La risposta non è così banale e scontata, penso. Il coraggio è senza dubbio un tratto della loro storia: il coraggio di andare controcorrente, il coraggio di lottare per la Verità del Vangelo, il coraggio di dimostrarsi fragili e vulnerabili innanzi alla malattia e alla vecchiaia… ma ancor più il coraggio di dire di 'sì' alla richiesta di Cristo!

Ogni giorno Gesù chiama e chiede anche a noi di seguirlo… di seguirlo nel portare il Vangelo a tutti, nel vivere secondo il suo messaggio, nelle strade della gioia, e nel Calvario del dolore e della malattia. Ogni giorno Cristo interpella il cuore di ciascuno di noi, dimenticandosi di cosa gli avevamo risposto il giorno prima. Quanti di noi hanno il coraggio di rispondere 'sì' ogni mattina all'interrogativo che Cristo ci pone davanti? Sono certo che, grazie a Dio, in tanti lo facciano, nel silenzio, senza televisioni, connessioni 3D e internet, ma nella piena e consapevole gioia e certezza che la domanda di Gesù "vuoi seguirmi?" non sia una domanda che infligge pena, ma assicura gioia e vita eterna! Straordinario!

E allora sia festa per i nuovi Santi, ma ancor più per la nostra quotidiana possibilità di essere come loro, coraggiosi uomini e donne che scelgono di dire di 'sì' a un Dio che non si impone, ma chiede, in modo misericordioso, "Vuoi?".

Alessandro Marangoni

Il Santo Chiodo di Torno

Lasciando Como e prendendo la Statale Lariana, che costeggia la sponda orientale del lago, si arriva a Torno dopo aver percorso circa 7 chilometri. La rimembranza della drammatica morte di Gesù sembra accomunare, con un invisibile quanto forte legame, la suggestiva località rivierasca con il nostro paese, dove è ancora tangibilmente manifesta la venerazione per il Crocifisso. Riscontrabile, in proposito, con quella, che Torno ha per il Santo Chiodo conservato nella chiesa-santuario di San Giovanni (monumento nazionale) risalente al XIII secolo. Come attesta un'antichissima tradizione, viene ritenuto uno di quelli utilizzati per crocifiggere il Redentore. Ma come è arrivato a Como?

Qui si rende necessaria una digressione per risalire al periodo della prima Crociata che fu preparata nel 1096 e galvanizzata dalla predicazione di Pietro l'eremita. Senza entrare nei particolari, troppo complessi, ci limitiamo a rilavare che, dopo discordie anche accese, l'attacco finale per la conquista di Gerusalemme venne sferrato il 14 luglio 1099 (evento macchiato il giorno successivo da un terribile massacro) al comando di Raimondo di Tolosa, Goffredo di Buglione, Roberto di Fiandra. Il beato Papa Urbano II (morto il 29 luglio dello stesso anno) aveva nominato l'arcivescovo Daimberto delegato per la Terrasanta, mentre Goffredo di Buglione fu designato "difensore del Santo Sepolcro". Alla sua scomparsa (luglio 1110), e con Pasquale II (1099-1118) al Soglio pontificio, si proclamò re il fratello Baldovino fondando il regno latino di Gerusalemme.

Lasciamo questa rilettura storica per tornare alla vicenda del Santo Chiodo e il conseguente coinvolgimento in prima persona di un Arcivescovo tedesco. Le cronache del tempo non riportano il nome ma indicano soltanto un soprannome: Alemano. Verosimilmente, in relazione alle sue origini teutoniche. Dopo aver partecipato alla prima Crociata, e assistito alla presa di Gerusalemme, decise di fare rientro in patria nel medesimo anno 1099, portando uno dei chiodi della Crocifissione e alcuni resti (una gambina, anch'essa conservata nella chiesa di Torno) di uno dei tanti innocenti fatti uccidere per ordine di re Erode ai tempi della nascita di Gesù. Attraversato il mare, l'intento del presule era di raggiungere Como, quindi risalire il Lario in barca e, passando per l'Engadina, arrivare in Germania. Ma, essendoci a Como dei tumulti a causa di lotte interne fra alcune fazioni, preferì, con il suo seguito, non sostare in città e proseguire fino a Torno, allora borgo importante quanto il capoluogo, con la chiara intenzione di trascorrere la notte in un luogo sicuro (forse in una famiglia di pescatori) per riprendere l'indomani il viaggio. Però, un'improvvisa e violenta tempesta lo costrinse a rimandare la partenza. Tornata la bonaccia, salì in barca ma subito dopo si scatenò un'altra bufera increspando il lago con onde altissime. Vani furono i diversi tentativi di prendere il largo. Nel susseguirsi di queste

avversità ambientali, l'Arcivescovo scorse un preciso segnale divino che lo invitava a lasciare "nell'insigne Borgata" le sacre reliquie di cui era entrato in possesso in Terrasanta. Fece chiamare il curato del paese mettendolo a conoscenza del suo segreto, quindi, "con somma, riverenza ed estremo dolore" (così scrive lo storico Tatti) gli affidò le preziose reliquie che, in accordo con lui, vennero depositate nella chiesa di San Giovanni con una cerimonia solenne alla quale prese parte l'intera popolazione. Quando terminò il lago era calmo, e "Alemano" potè imbarcarsi e riprendere il viaggio verso casa.

Del Santo Chiodo si sono occupati illustri storici, cronisti, prelati comaschi. Si narra che "la devozione fu ben presto fervidissima e molto diffusa, tanto da indurre nel 1522, durante il sacco di Torno, un soldato di ventura, a impossessarsi del Santo Chiodo e portarlo a Bergamo". Anche nella città orobica operò numerosi prodigi. Ma, come descrive Ballerini in *Cronache della Citta di Como* (1619), dopo qualche tempo il ladro - forse pentito di quanto aveva, commesso e preoccupato da alcuni fatti avversi accaduti ai suoi familiari - decise di restituire la reliquia riportandola a Torno. Ciò suscitò grandissima gioia ma sollevò anche un problema: come impedire che si ripetesse ancora un furto sacrilego? La soluzione fu di custodire il Santo Chiodo in un pesante forziere in legno di noce, munito di sette chiavi, ognuna delle quali affidata a persone diverse. Un privilegio che le più nobili famiglie tornasche si sono tramandate per secoli. Il forziere è collocato in un vano dietro l'altare maggiore e il Santo Chiodo viene tolto due volte all'anno ed esposto solennemente alla venerazioni dei fedeli in occasione della festa che viene celebrata nella prima domenica di maggio nonché nella festività di San Giovanni Battista, titolare della chiesa, che oltre a essere densa di storia e fede è ricca di particolari suggestivi intessuti con il filo dei secoli.

Pietro Aliverti

Il Santo Chiodo viene esposto anche tutte le volte che i pellegrini, giunti a Torno, desiderano venerare l'insigne reliquia o ne abbiano fatta preventivamente richiesta in Parrocchia.

La fede, cari fratelli e sorelle, viene dall'ascolto della Parola di Gesù, dal nostro rapporto con Lui. É dalla familiarità con il suo modo di pensare che ci viene data la possibilità di vivere una gioia finalmente cristiana, profonda, al riparo dalle fatiche dalle ombre dalle paure e dalle incertezze che assediano la nostra vita. ***(monsignor Diego Coletti, 20 aprile 2014)***

Dalla cena di un sabato al Banchetto finale (quasi un diario)

Un sabato sera a cena

Fra le gioie della vita vi è di certo quella di sedersi a tavola in buona compagnia. Preferibilmente di sera, e quando buio e freddo bussano alla porta. Non so di preciso come sia andata, ma sta di fatto che a qualcuno è venuta l'idea di proporre qualche cena a tema. Non pochi (e chi scrive è fra questi) hanno raccolto l'invito, presentandosi all'appuntamento in ordine sparso, alcuni con largo anticipo. Come si poteva, del resto, lasciar cadere un'occasione servita (è proprio il caso di dirlo) su un piatto d'argento per trascorrere qualche serata in letizia assieme alla propria gente attorno ad una tavola imbandita? Preziosi frammenti di vita, da provare a raccontare in diretta, riavvolgendo un pochino il nastro della memoria.

È sabato sera, ora di cena, e nella bella sala oratoriana rimessa a nuovo di recente troviamo ad attenderci un ambiente accogliente, lindo e luminoso, davvero ben apparecchiato. Depositati all'ingresso giacche e cappotti sugli appositi sostegni, ci viene servito un aperitivo di benvenuto. Ma per non intralciare il passo ai nuovi arrivati conviene non dilungarsi troppo, accomodarsi ai posti assegnati e mettersi al lavoro. Proprio così: al lavoro. Crede forse il lettore che sia facile maneggiare con perizia le posate, fare andare a tempo le mandibole, sollevare con disinvoltura i bicchieri? Intanto, un drappello di persone in livrea (sembra di essere al grand-hotel) fa avanti e indietro dalla cucina, con autentico spirito di servizio. Sotto i nostri occhi sfilano le varie portate, in linea col motivo gastronomico della serata: dalla "cazzuolata" di gennaio alla "polentata" di febbraio, passando al "bollito" di marzo, per finire con la "pesciolata" di estiva. E siccome tra gli ultimi due appuntamenti rischiava di trascorrere troppo tempo si è inserita, provvidenziale, la festa della famiglia con tanto di "pizzoccherata".

Il ciclo di eventi è ormai concluso, ma sarebbe ingiusto archiviarlo senza avere prima detto una parola di sincera gratitudine agli amici che hanno saputo creare un clima familiare, cucinando pietanze di ottima qualità ed offrendo un servizio sul quale sfido chiunque a trovare qualcosa da ridire. Una ragione sufficiente, mi pare, per aspettarsi una replica della fortunata iniziativa. Anche perché ritrovarsi a tavola ha un sapore squisitamente evangelico. Gesù non ha dato inizio al suo ministero pubblico ad un certo pranzo nuziale a Cana di Galilea? E non si è congedato dai suoi amici proprio con una cena, l'Ultima? E quando, dopo la risurrezione, è apparso alle donne e ai discepoli, non ha chiesto loro se avessero qualcosa da mangiare? Ci sarà pure un motivo se anche Nostro Signore è ritornato più volte sull'argomento!

Gli amici del Gruppo Cucina, capitanati da nonno Brunello

Pasqua di Risurrezione

Dopo l'inverno, quest'anno un po' anomalo e piovoso come forse non mai, giunge sempre attesa la stagione che da duemila anni, almeno per chi crede, custodisce la memoria del mattino più importante della storia: non c'è giorno sulla faccia della terra che possa competere con quello della Risurrezione. Non risulta che, all'infuori di quel Tale, qualcun altro sia riuscito a tornare vivo dalla linea della morte (Lazzaro, si sa, più che risorgere, morì due volte). E quel caso, per il momento unico, costituisce un precedente che cambia in profondità il corso della storia, dandole una direzione e una meta: anche noi, un giorno...

Occorre riconoscerlo con onestà: in fondo, siamo diventati cristiani un po' per caso, non avendo scelto noi né il tempo né il luogo della nostra comparsa sulla scena del mondo. Ma un buon motivo per continuare ad esserlo, quello decisivo forse, sta proprio in quel "piccolo" ed esclusivo "dettaglio" della nostra fede che è la promessa di rinascere a vita nuova. Se per ipotesi ci dovesse succedere di rimanere orfani della speranza di risorgere, tanto varrebbe recarsi al bazar delle religioni e prenderne una a caso: avremmo solo l'imbarazzo della scelta. Con quale appagamento dei nostri desideri più profondi, però, sarebbe tutto da vedere. La fede nel Risorto, a sommesso avviso di chi scrive, può donare quella consolazione che porta a vedere la vita tutt'al più come un dramma, mai come una tragedia. Pregando comunque Dio che ci liberi da ogni male ed esaudisca la richiesta dei due di Emmaus: "Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno già volge al declino".

Giotto da Bondone - Risurrezione

Ascensione

Narrano i vangeli che, dopo la Risurrezione, Gesù si mostrò ad alcune donne ed ai discepoli. In una delle sue lettere, Paolo riferisce che in seguito apparve "a più di cinquecento fratelli in una sola volta". Evidentemente, non poteva bastare un sepolcro vuoto come prova della Risurrezione. Dopo una breve permanenza fra i suoi (le apparizioni, stando agli "Atti", andarono avanti per quaranta giorni), Gesù ascese al cielo, promettendo di andare lassù a prepararci un posto. Un bel posto secondo un celebre Padre della Chiesa che, in riferimento al nostro destino futuro, ci ha lasciato questo bel pensiero: "L'uomo, che si trovava così in basso da non poter ulteriormente discendere, è stato elevato così in alto da non poter ulteriormente ascendere" (Giovanni Crisostomo). Non so se il lettore abbia mai cercato di figurarsi il giorno del giudizio universale. Lungi da me la presunzione di rubare il mestiere ai teologi (ammesso e non concesso che sull'argomento in questione ne sappiano più degli altri) ma, per quel che può valere, chi scrive se lo immagina diviso in due parti. Durante la mattinata, il tempo (si fa per dire) andrà via nel disbrigo delle pratiche di accesso ai luoghi dell'eternità. Non è detto che le cose vadano via lisce, anzi; speriamo, tuttavia, che almeno lì funzioni qualche ministero della semplificazione normativa. Ma quando l'orologio celeste segnerà mezzogiorno, si spalancherà la porta di un pomeriggio lunghissimo, anzi, senza fine. Converseremo con tutti, capiremo e saremo capiti. E ci toglieremo pure qualche curiosità. Mangiando e bevendo, s'intende. Che senso avrebbe, del resto, far risorgere il nostro corpo per lasciarlo a stomaco vuoto?

Giotto da Bondone - Ascensione di Gesù

Pentecoste

Al lettore sarà capitato almeno qualche volta (glielo auguriamo di cuore) di sentirsi "contento come una Pasqua". Ebbene, l'evento della Risurrezione è talmente grande che non bastano ventiquattro ore a contenerlo. E dopo i cinquanta giorni del "Tempo di Pasqua", uniti a tal punto da costituire quasi un solo giorno di festa, ecco soffiare il "vento gagliardo" della Pentecoste.

Estraggo dalla scatola la foto della mia Cresima, rigorosamente in bianco e nero, e ripenso alle "lingue di fuoco" discese in quel mattino ormai lontano. Il desiderio che l'esile fiammella rimasta continui ad illuminare il cammino verso il giorno senza tramonto è rallegrato dalla viva speranza di trovare nell'altra vita, se c'è e se mi sarà dato di viverla, un banchetto con "grasse vivande", innaffiate da quel "vino nuovo" che è stato promesso. In sottofondo non potrà mancare la musica. D'organo, naturalmente. E chissà che, assistito dal mio paziente maestro, non riesca finalmente a suonare qualcosa anch'io.

Fabio Ronchetti

Giotto da Bondone - La Pentecoste

...GMPV 2014

Ovvero *Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni*, quando alcuni giovani provenienti da tutta la Diocesi si sono messi in cammino salendo alla Madonna del Soccorso a Ossuccio, in compagnia del nostro vescovo Diego, seguendo Colui che è la Via, la Verità e la Vita... Come? Col **cuore privo di tormento**, perché ricchi di quella fede che non lascia **posto** alle paure del domani. Con la certezza di avere un posto accanto a Lui sulla croce, dono preziosissimo da trasformare in una risposta d'amore alle cattiverie e alla superbia del mondo, ricordandoci che solo perdendosi nel Suo amore avremo la possibilità di salvarci. Seguendo la **Via**, seguendoLo perché mossi dal desiderio di conoscerLo davvero nell'Eucarestia, dono d'amore attraverso cui ci chiama e attraverso cui noi possiamo rispondere col nostro 'sì'.

Amelia

"Tutto quanto volete che...

... gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti". (Matteo 7,12). È la *regola d'oro* che troviamo anche in Luca 6,31:"Come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro" e nel libro di Tobia 4,15: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te". È la colonna dell'*etica della reciprocità* che troviamo nelle altre religioni e nelle culture civili, sintesi dell'etica universale, atto del singolo che realmente cambia la comunità. Scriviamo la *regola d'oro* nei nostri cuori, creiamo per i nostri prossimi le stesse condizioni, materiali e spirituali, che desideriamo per noi, cominciamo dal nostro piccolo quotidiano: come scriveva Etty Hillesum: "...ognuno di noi deve raccogliersi e distruggere in sé stesso ciò per cui ritiene di dover distruggere gli altri". Dopo, tutto quello che prenderà vita ai nostri occhi è Grazia!

Miriam

MARZO

La Quaresima è un tempo di grazia, un tempo per convertirsi e vivere in coerenza col proprio Battesimo *(papa Francesco)*

2 Muore **padre Lazzaro Longobardi**, parroco della parrocchia di san Raffaele Arcangelo a Sibari, rinvenuto senza vita nella casa canonica: aveva 69 anni; sotto il suo corpo è stata ritrovata la sbarra di ferro con cui è stato colpito a morte

5 La Chiesa inizia il **cammino quaresimale** meditando il Messaggio di Francesco *Si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà*

8 Papa Francesco affida l'Ufficio di Delegato Pontificio per la Basilica di Sant'Antonio in Padova a **monsignor Giovanni Tonucci**, 73 anni, Arcivescovo-Prelato di Loreto e Delegato Pontificio per il Santuario Lauretano

12 Muore il **cardinale José da Cruz Policarpo**, patriarca emerito di Lisbona dal 1998 al 2013: aveva 78 anni

21 Nella **Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie** Papa Francesco incontra i parenti delle vittime e chiede agli uomini e alle donne mafiosi "cambiate vita, convertitevi, fermatevi, smettete di fare il male!"

Monsignor Giovanni D'Alise, 66 anni, viene nominato Vescovo di Caserta

24 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per i Missionari Martiri** meditando la parola *Martyria* che vuol dire testimonianza

Il **Consiglio Episcopale Permanente della CEI** si riunisce a Roma: all'ordine del giorno la preparazione dell'Assemblea Generale del prossimo maggio e l'esame delle proposte di emendamenti dello Statuto e del Regolamento della CEI

26 **Monsignor Nunzio Galantino**, 65 anni, viene confermato Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana *ad quinquennium*

28 Si svolge in molte Diocesi l'iniziativa ***24 ore per il Signore***, un tempo per sperimentare la Misericordia di Dio attraverso il Sacramento della Riconciliazione organizzato dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione

30 Festeggia 20 anni il **Progetto Gemma**, l'iniziativa gestita dalla Fondazione Vita Nova Onlus, opera del Movimento per la Vita Italiano, e sostenuta da migliaia di persone che donano ad una mamma la possibilità di portare a termine una gravidanza difficile

APRILE

Nel Vangelo possiamo ascoltare ogni giorno Gesù che ci parla: portiamo sempre con noi un piccolo Vangelo! *(papa Francesco)*

2 Il **Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali** compie 50 anni: fu Paolo VI, con il Motu Proprio *In fructibus multis* del 2 aprile 1964, ad istituire la allora Pontificia Commissione per le comunicazioni sociali

5 **Monsignor Mansueto Bianchi**, finora Vescovo di Pistoia, viene nominato Assistente Generale Ecclesiastico dell'Azione Cattolica Italiana

7 **Padre Frans van der Lugt**, gesuita olandese che viveva nella martoriata città di Homs in Siria, è rapito da uomini armati, picchiato e poi giustiziato con due proiettili alla testa: aveva 75 anni

8 La Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata della Conferenza Episcopale Italiana pubblica una **Nota Pastorale sul'*Ordo Virginum*** dal titolo L'*Ordo Virginum nella Chiesa in Italia*

10 Viene presentato il **Documento conclusivo della LVII Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**, celebrata a Torino dal 12 al 15 settembre 2013 e dedicata a *La famiglia, speranza e futuro della Società Italiana*: il testo si intitola *La famiglia fa differenza. Per il futuro, per la città, per la politica*

12 Monsignor Giovanni D'Ercole, 67 anni, viene nominato Vescovo di Ascoli Piceno

13 Nella **XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù** la Chiesa medita il messaggio di Francesco *Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*

16 **Padre Giuseppe Piemontese**, 68 anni e custode emerito del Sacro Convento di Assisi, viene nominato Vescovo di Terni, Narni e Amelia

18 Il **Santo Padre Francesco** presiede al Colosseo la *Via Crucis*: i testi delle meditazioni e delle preghiere proposte sono stati preparati da monsignor Bregantini, Arcivescovo di Campobasso-Boiano

Nel giorno del Venerdì Santo, la Chiesa Cattolica si unisce in **preghiere e atti di carità per la Terra Santa**

27 Nella Domenica della Divina Misericordia Papa Francesco canonizza **Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II** che "hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli"

30 Nella chiesa di San Fedele in Como, presieduta dal Vescovo Diego Coletti, si tiene la Veglia diocesana per il lavoro dal tema *Non lasciamoci rubare il nostro fratello*

MAGGIO

Chiedo a quanti hanno responsabilità politica di non dimenticare due cose: la dignità umana e il bene comune *(papa Francesco)*

4 Si celebra la **XC Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore** dal tema *Con i giovani, protagonisti del futuro*

A conclusione della **XV Assemblea nazionale dell'Azione Cattolica** dal tema *Persone nuove in Cristo Gesù corresponsabili della gioia di vivere,* Papa Francesco incontra i Presidenti, gli Assistenti parrocchiali e i Delegati dell'AC

6 Muore **monsignor Livio Maritano**, vescovo emerito di Acqui, promotore della causa di beatificazione di Chiara Luce Badano: aveva 88 anni

8 **Monsignor Camillo Cibotti**, 60 anni, viene nominato Vescovo di Isernia

10 Si svolge a piazza San Pietro la manifestazione **La Chiesa per la scuola**, promossa dalla CEI, durante la quale papa Francesco incontra oltre 300.000 persone del mondo della scuola

11 Nella **LI Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni** la Chiesa medita il Messaggio di Francesco *Le vocazioni, testimonianza della verità*

13 Muore il **cardinale Marco Cè**, Patriarca emerito di Venezia: aveva 88 anni

18 **Papa Francesco** è in Visita pastorale alla Parrocchia-Santuario Santa Maria del Divino Amore in Roma

19 Si apre a Roma, nell'Aula del Sinodo dei Vescovi in Città del Vaticano, la **LXVI Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana** dedicata agli emendamenti dello Statuto della CEI e all'approfondimento degli Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia

22 Prende il via la **X edizione del Festival Biblico** sul tema *Le Scritture, Dio e l'uomo si raccontano*

24 La Chiesa Cattolica Italiana aderisce alla **Giornata di preghiera e digiuno per la Chiesa in Cina** affinché i cattolici in Cina continuino a credere, a sperare e ad amare e siano, in ogni circostanza, fermento di armoniosa convivenza tra i loro concittadini

26 Papa Francesco inizia il suo **pellegrinaggio in Terra Santa**, 50 anni dopo quello di Paolo VI che incontrò il Patriarca Atenagora: incontra il Patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I e insieme pregano al Santo Sepolcro

28 La Commissione europea respinge Uno di noi, la petizione popolare che - forte di 1.901.947 firme raccolte nei 28 Paesi della Ue - chiedeva alle istituzioni europee misure a tutela della dignità umana dell'embrione

Miriam

Battesimi

Giovanni	di Venanzi Michele e Clerico Rossella
Ryan Giancarlo	di Di Serio Marco e Cattaneo Samatha
Gaia	di Bianchi Gianluca e Adamo Katia
Greta	di Sorrentino Francesco e Grillo Angela
Mattia	di Nardella Domenico e Colombo Daniela
Beatrice	di Coerezza Marco e Castaldo Maura
Maria Grazia	di Ravanelli Gabriele e Nicotra Lorena
Alessia	di Gorgati Mirko e Castelli Simona
Federico	di Cattaneo Marco e Calzolari Silvia
Vittoria	di Cortesi Andrea e Gambino Cristina
Melissa	di Esposito Filippo e Cristallo Monica

OFFERTE PROGETTO ORATORIO FINO AL 31 MAGGIO
163.350 EURO

offerte

MARZO	
Ammalati	595
Da privati	60
Bollettino	255
Attività varie	1070
Benedizioni	13240
In memoria di Negrini Cecilia	200
In memoria di Galleani Gregorio	500
In memoria di Monti	10
In memoria di Prada Enrichetta	300
In memoria di Monti Celestina	200
In memoria di Corbella Giuseppina	400
In memoria di Porro Carlo	4900
APRILE	
Ammalati	510
Da privati	305
Bollettino	105
Battesimi	250
Benedizioni	8420
Attività varie	640
Anniversario Matrimonio	50
In memoria di Croci Ambrogio	100
In memoria di Radice Rina	200
In memoria di Mersi Alberto	50
In memoria di Porro Carlo	2500
MAGGIO	
Ammalati	685
Da privati	395
Attività varie	7480
Battesimi	400
In memoria di Monti Vanna	200
In memoria di Porro Carlo	3000
In memoria di Carugo Joria	300
In memoria di Littamè Fidelma	100
In memoria di Littamè Fidelma (da vicini)	35
In memoria di Cattaneo Flavia	400
In memoria di Patrizio Giosuè	50

In attesa della risurrezione

Corbella Giuseppina Carla

Ceriani Marino

Clerici Giuliana

Croci Ambrogio

Radice Rina

Mersi Alberto

Monti Giovanna

Carugo Joria

Littamè Fidelma

Cattaneo Flavia

Patrizio Giosuè

✝ *Grillo Fortunato*

Sposi in Cristo

Pioltelli Davide e Lobaccaro Jlenia

Tempo di...Estate!

La Fede e l'Amore
sono come
dei piccoli fiori ...

... I fiori hanno
bisogno di
ATTENZIONE
e CURA
per crescere ...

La Fede e l'Amore
hanno bisogno
di questo sempre ...

... allora
BUONE VACANZE
a tutti
senza dimenticare
di CURARE
I VOSTRI fiori!!!

il bollettino - giugno 2014
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Natalino Pedrana

Redazione
Pietro Aliverti, Amelia Adamo, Silvia Ceriani, Gabriele Forbice, Alessandro Marangoni, Miriam, Rupert Magnacavallo

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Commissione Affari Economici, il Sindaco Renato Brenna, Marco, lo staff del sito parrocchiale, Loredana, don Davide, Suor Elvira, Andreina, Andrea e il gruppo animatori, Simona e Benedetta, Caterina, Maria Grazia, Maristella, Elena Clerici.

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica

bollettino@parrocchiadirovellasca.it

Il materiale deve pervenire entro e non oltre il 3 agosto 2014

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica ore		8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI

Sabato	dalle ore	15.00
	alle ore	17.30.

Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
"Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità".
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 18.30
  in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00
  e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Natalino Pedrana
Via G.B. Grassi
Tel. 02 963 42 501
donnatalino@parrocchiadirovellasca.it

Don Davide Veronelli
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 02 963 42 221
dondavide@parrocchiadirovellasca.it

I ragazzi della S. Cresima

I ragazzi della S. Comunione

PRO MANOSCRITTO